

Messa di Ordinazione dei Diaconi Permanenti
OMELIA DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica di San Giovanni in Laterano

Solennità di Tutti i Santi, 1° novembre 2022

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte.

Nel giorno di Tutti i Santi, permettetemi, carissimi fratelli e sorelle, di prendere per mano questi nostri quattro ordinandi diaconi – Alessandro, Marco, Franco e Marco – e portarli con me sul monte delle Beatitudini. Non è un monte alto, eppure da lì potremo scorgere il più bel panorama del mondo. Nello sguardo di Gesù, infatti, vediamo la profondità degli uomini. Così, io e voi, ad un certo punto, ci accorgeremo di non essere diversi da quella gente. Siamo impastati della stessa umanità: negli occhi dei poveri, vediamo le nostre povertà, negli assetati di giustizia, la nostra ricerca del bene, negli operatori di pace, la nostra volontà di essere seminatori della pace di Cristo.

Passeggiando su questo monte scopriremo *che cosa è la santità*: è sentirsi profondamente amati da Dio, fino a desiderare di essere servi come Lui, per continuare a dare alla gente il respiro del Vangelo, quello fatto di essenzialità, di verità, d'amore.

Voi ordinandi venite da quella folla, dalle fatiche e dalle speranze del mondo, condividendo la vita degli uomini e delle donne del nostro tempo. Cresciuti nella fede, avete scoperto Cristo come Maestro affascinante e avete trovato comunità desiderose di vivere in modo credibile il Vangelo. Quindi, avete scoperto in Cristo non solo il *Maestro*, ma il *Servo* che si china davanti ai suoi fratelli, fino al dono totale di sé. E qualcosa – o qualcuno – un giorno vi ha messo nel cuore la parola “diaconato”.

Chi è il diacono? Intanto non è una promozione ecclesiale o un riconoscimento per motivi pastorali. Non è un *mezzo prete* o un *po' più di un laico*. Non è un lavoro stipendiato che gode di particolari diritti. Il diacono è qualcuno che risponde ad una particolare vocazione e che, dopo un lungo cammino di formazione e di discernimento, è scelto dalla Chiesa perché sia ordinato per mettersi *dalla parte degli ultimi*. Sostenuto dalla grazia sacramentale, nella diaconia della liturgia, della predicazione e della carità, serve il popolo di Dio, in comunione col vescovo e col suo presbiterio.

Il diacono esiste per ricordarci che il Cristianesimo è *servizio*. Voi sarete un richiamo costante e visibile di questo. Il diacono è l'immagine viva di Cristo che si abbassa, che si fa piccolo, caricandosi delle sofferenze dei più deboli; di Cristo che si fa vicino a chiunque è minacciato dalla tristezza e dall'angoscia, di Cristo *umile*. Per questo siate anche voi *umili*, di quella umiltà che sa che tutto viene da Dio. Tra poco vi prostrerete a terra come segno di questa umiltà.

La via del diaconato è quella *in mezzo* alla gente: non estraniatevi dal mondo per chiudervi nelle sacrestie, ma aiutateci a camminare con Gesù che entra nei villaggi, che ascolta e che incontra le persone.

Voi siete sposi, siete padri, due di voi siete già nonni. Donateci l'immagine di una Chiesa con "sapore di famiglia", di accoglienza, di casa. Le vostre spose vi donano continuamente, anche quando non ve ne accorgete, la concretezza dell'amore, la fedeltà nel quotidiano, l'affidamento alla provvidenza. La prima testimonianza da dare alla Chiesa sia proprio questa "fedeltà domestica" di cui le nostre comunità hanno bisogno. A volte capiterà che sarà proprio vostra moglie, con i vostri figli, a richiamarvi a questa concretezza, a fuggire ogni pericolo di protagonismo. E io le ringrazio per questo.

Proclamerete il Vangelo, tenendo in qualche occasione l'omelia. Ricordate che sarete credibili se sarete uomini *della Parola*, con lo stile di Maria a Betania, per essere "uomini *di parola*", vivendo la diaconia senza affanno. La vostra migliore predica sia la carità. Gli apostoli hanno voluto i diaconi – come dice il libro degli Atti – come segno di attenzione per i più fragili, perché *nessuno tra di loro fosse bisognoso*. Aiutateci a volgere lo sguardo ai piccoli, ai poveri, ai malati, ai lontani.

Allo stesso modo non basterà amministrare i Sacramenti del Battesimo o – a volte – del Matrimonio, per avere fatto un buon servizio, se non c'è in voi la volontà di accompagnare le famiglie, di interessarvi a loro, di guidarle sulla via della fede.

Ma ora torniamo sul monte delle Beatitudini, cerchiamo di nuovo Gesù e, nell'ascoltarlo, soffermiamoci sulla beatitudine della purezza di cuore. In un mondo in cui c'è sempre più la *durezza* del cuore, voi siete chiamati ad avere un cuore puro.

Anche Giovanni nella seconda lettura ci ricorda che chi vive nella speranza in Dio, *purifica sé stesso, come egli è puro*; mentre il salmista ci ha detto che salirà il monte del Signore *chi ha mani innocenti e cuore puro*. Sentirei allora di dirvi che la vocazione del

diacono è quella di essere *un puro di cuore*, uno che vive alla presenza del Signore, tenendo alla relazione con Lui; solo così si possiede una vita “*unificata*”, non tortuosa ma *semplice*, mantenendo il cuore pulito da tutto ciò che sporca l’Amore. Vi chiedo anche di aiutare i vostri sacerdoti a seguire *la via della purezza*, lasciando fuori *la via della durezza*. Siate uomini di comunione, fuggendo tutto ciò che divide.

Abbiamo bisogno di persone semplici, come lo siete voi. Nessuno è perfetto, nessuno è santo, neanche voi lo siete; l’ordine del diaconato non vi preserva dai peccati. Eppure in questa via del servizio, ci aiuterete ad essere peccatori *consapevoli*, bisognosi della misericordia di Dio. In mezzo alle tribolazioni della vita, ci aiuterete a lavare le vesti nel sangue dell’Agnello per renderle di nuovo pure, candide.

Oggi, in questa festa, i Santi ci dicono: fidatevi del Signore, perché il Signore non delude! Non delude mai, è un buon amico sempre al nostro fianco.

A Maria, Regina di tutti i Santi chiediamo per voi *l’umiltà, il servizio, la purezza di cuore, la santità*. A Lei affidiamo la vostra vita, le vostre famiglie, le vostre comunità, questa Chiesa di Roma. Nel cammino sinodale che stiamo facendo insieme, possiate, come Maria, donarci la capacità di alzarci e di andare in fretta verso il mondo, per vivere d’Amore.